



## Ecco la tomba degli antenati etruschi del re di Roma

**ORAZIO LA ROCCA**

ROMA  
coperta a Tarquinia la più grande tomba etrusca a tumulo risalente al settimo secolo avanti Cristo. Un complesso sepolcrale di epoca preromana, per tratti, caratteri e stili architettonici, appartenente ad una importante famiglia regale alla quale, secondo i responsabili degli scavi archeologici, molto probabilmente era legato anche uno dei sette re di Roma, Tarquinio Prisco. Ma a rendere ancora più originale questo nuovo sito funerario etrusco è la sorprendente somiglianza che è emersa tra la struttura tombale tarquinense e altre tombe reali caratterizzate da influssi stilistici orientali rinvenute nell'isola di Cipro e, persino, in Bulgaria, nell'antica Tracia, tutte databili intorno all'ottavo-settimo secolo a. C.

L'annuncio è stato dato nel corso del convegno internazionale di etruscologia di Tarquinia, «Confronto tra mondo etrusco e mondo tracio: storia, arte, archeologia», coordinato dalla scrittrice Anna Maria Turi. Presenti, tra gli altri, il massimo esperto di etruscologia, Mario Torelli, docente dell'università di Perugia, la professoressa Julia Valavà dell'Accademia delle Scienze

**«Questo sepolcro**

**si è rivelato come la più grande struttura a tumulo finora nota in queste zone»**

bulgara, il professor Alessandro Mandolesi, dell'Università di Torino ed un nutrito gruppo di archeologi studiosi provenienti da diverse università europee. È stato proprio Mandolesi a rivelare le ultime novità degli scavi di Tarquinia nella veste di responsabile dei lavori alla Doganaccia, l'area - ha spiegato - dove «è stato individuato un sepolcro antichissimo appartenente ai principi o re di Tarquinia del settimo secolo a. C». Vale a dire proprio l'epoca in cui, «le antiche fonti citano la presenza a Tarquinia di importanti personaggi stranieri, tra cui il padre di Tarquinio Prisco, un ricco mercante greco, Demorato di Corinto che sposò una nobile del posto», che non è da escludere ebbe sepoltura con la famiglia proprio nel sepolcro reale della Doganaccia. E forse proprio per questo nell'area ci sono 2 grandi complessi funerari denominati «Tumulo del Re» e «Tumulo della Regina». Il primo complesso, quello del Re, fu riportato alla luce con gli scavi del 1928. Quello della Regina è attualmente al vaglio degli scavi dell'Università di Torino e della Soprintendenza per i Beni archeologici dell'Etruria Meridionale. «Questo sepolcro - a det-

ta di Mandolesi - si è rivelato come la più grande struttura a tumulo di Tarquinia finora nota». La monumentale tomba ha conservato «nella parte anteriore un largo accesso per le celebrazioni e gli spet-

tacoli in omaggio al nobile defunto». Gli scavi - è stato rivelato al convegno internazionale di Tarquinia - hanno riportato alla luce una imponente struttura architettonica del diametro di circa 40 metri, certamente appartenuta «a un personaggio di spicco all'interno della comunità tarquinense, di rango aristocratico e di ruolo probabilmente regale, vicino alla figura dei re etruschi, detti lucumoni». Lo stile architettonico del sepolcro richiama «sorprendentemente la necropoli regale di Salamina, sull'isola di Cipro, dove - assicura Mandolesi - sono presenti tombe con ricchissimi arredi funebri confrontabili direttamente con quelle di Tarquinia». Ma vicino al grande Tumulo della Regina è stata scoperta anche una rarissima tomba a doppia camera che, a parere degli archeologi, era destinata ad ospitare coppie di persone imparentate con il principe o il re (lucumone) sepolto nella necropoli etrusca. Altro importante indizio che avvalorerebbe la suggestiva ipotesi che l'area sepolcrale abbia ospitato anche gli antenati del re Tarquinio Prisco. «Ma le indagini e le ricerche continuano», puntualizza l'etruscologo Mandolesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### L'intervista

Parla il professor Steingraeber, docente di etruscologia

## “Una scoperta fondamentale per ricostruire la storia”



**IL DOCENTE**  
Steingraeber,  
docente di  
etruscologia a  
Roma Tre

ROMA

**PROFESSOR Stephan Steingraeber, lei insegna etruscologia all'Università di Roma 3. Possiamo dire che è stata individuata l'area sepolcrale degli antenati di Tarquinio Prisco?**

«Certamente gli scavi della Doganaccia hanno riportato alla luce un sepolcreto di grande interesse legato alla nobiltà tarquinense. Le ricerche non si fermano, ma il valore della scoperta è enorme per tanti motivi».

**Ad esempio?**

«C'è la certezza che si tratta di tombe regali etrusche. Non è poco. C'è poi l'originalità architettonica del complesso, gli spazi interni ed esterni, il vestibolo: caratteri analoghi a tombe dell'area mediterranea vicino a Cipro a forte influenza fenicia».

**Al convegno coordinato da Anna Maria Turi, la professoressa bulgara Julia Valeva ha fatto anche un parallelo tra tombe tracie ed etrusche.**

«Tra i due stili c'è molta somiglianza negli spazi interni ed esterni, nelle decorazioni, nei caratteri. Non è da escludere che sia stato il frutto delle influenze fenicie che, come si sa, si diramarono in tutta l'area mediterranea, toccando anche la Tracia, l'antica Bulgaria».

*(o.l.r.)*